

Riflessione del 28 marzo 2021

Domenica delle Palme e della Passione del Signore

Alla commemorazione dell'ingresso di Gesù a Gerusalemme: dal VANGELO di Matteo 21,1-11
Isaia 50,4-7; Salmo 21 (22); Filippesi 2,6-11; PASSIONE secondo Marco 14,1-15,47

"Osanna al Figlio di Davide! Benedetto colui che viene nel nome del Signore! Osanna nel più alto dei cieli!". Con queste acclamazioni Gesù è stato accolto come Messia dalla folla accorsa alle porte di Gerusalemme sventolando festosamente dei rami di palma e, nonostante le limitazioni imposte dalla pandemia, lo abbiamo accolto con gioia anche noi all'inizio di questa celebrazione.

Qualche giorno dopo, un'altra folla inferocita (forse con qualcuna delle stesse persone), in contrasto con quell'osanna gioioso, chiederà, a gran voce la condanna a morte per crocifissione di Gesù, come abbiamo sentito nel racconto della Passione.

Questa domenica, che inaugura la Settimana Santa in preparazione alla Pasqua, si presenta ricca di più significati: quello della gloria, quello della gioia, quello della fede, quello della Passione, ... quello della Croce.

La Liturgia ci esorta a meditare la Passione di Gesù, nel racconto dell'evangelista Marco; un racconto doloroso e glorioso allo stesso tempo, perché segna il trionfo definitivo dell'Amore sull'odio, della vita sulla morte, della misericordia sul peccato, dal quale tutti siamo stati liberati.

Gesù ha deciso di entrare a Gerusalemme, consapevole che avrebbe dovuto sacrificare la propria Vita per la salvezza di tutti gli uomini, nello spirito di ciò che aveva detto durante l'ultima cena con i discepoli: *"Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la sua vita per i propri amici"* (Gv. 15,13); ed ecco che mantiene la parola, si consegna ai carnefici per amore degli uomini e delle donne di tutti i tempi, compresi i nemici, e perfino i Suoi carnefici per i quali chiede il perdono del Padre.

Gesù ha avuto, ed ha ancora acerrimi nemici, ma rimane sempre col cuore aperto all'Amore per tutti infatti, nell'orto degli ulivi, non ha chiamato "nemico" nemmeno Giuda il traditore che ha chiamato *"amico"* (Matteo 26,50), ma in nessuna parte del Vangelo, si trova che abbia definito qualcuno come un "nemico".

Sono però molti coloro che rifiutano il Suo Messaggio d'Amore e lo combattono come veri nemici, e ce ne saranno fino alla fine del mondo e Gesù lo sapeva molto bene perché li vedeva tutti, ma ha versato ugualmente il Suo sangue per tutti, nonostante sapesse che, in parte, sarebbe caduto su cuori di pietra.

Probabilmente, questa consapevolezza è stata per Gesù un dolore più acuto delle sofferenze della crocifissione e ce ne rendiamo conto quando vediamo nel corso dei secoli fino ad oggi, l'odio che produce atroci delitti e indifferenza per i più poveri; ... un odio e un'indifferenza che nemmeno il Suo Amore non ha potuto vincere a causa della cattiveria umana.

Gesù ha versato il Suo sangue ma, nonostante l'Amore infinito del Suo cuore, non ha mai violato la libera volontà di nessuno, quella perversa di Giuda che lo ha venduto per 30 denari infatti, nell'ultima cena, porgendo il calice ai discepoli, compreso il traditore, ha fatto intendere che sarebbero stati molti a rifiutare la sua amicizia, con le parole: *"Bevetene tutti, perché questo è il mio sangue dell'alleanza, che è versato **per molti** per il perdono dei peccati"*.

Quel “*per molti*” che sembra escludere qualcuno, ci fa riflettere, ma sappiamo che Gesù dalla Croce ha pregato per la salvezza di tutti, anche di coloro che lo avevano crocifisso: “*Padre perdona loro perché non sanno quello che fanno*”

Quindi, non possiamo lontanamente pensare che Dio Padre, che aveva sempre ascoltato le preghiere di Gesù, abbia lasciato cadere nel vuoto proprio questa Sua ultima estrema invocazione di perdono per i peccatori.

Rimane comunque affidata alla libertà di ogni donna e di ogni uomo la scelta di accogliere o meno la misericordia di Dio quindi, salvarsi o essere condannati, dipende sempre e solo dalla libera volontà di ciascuno con l’aiuto dello Spirito Santo.

Come Cristiani battezzati abbiamo il dovere di preoccuparci per la salvezza di tutti quei fratelli e sorelle che col loro comportamento di vita rischiano di perdere la salvezza eterna, chiediamo loro di dedicare un po’ di tempo alla lettura della Passione di Cristo, un racconto che ha il potere di convertire la vita.

È anche certo che nessuno può sapere e giudicare chi verrà o non verrà condannato alla pena eterna, possiamo solo sperare nella Misericordia di Dio, nella vittoria del Bene sul male, ma la preoccupazione rimane perché l’inferno è aperto per tanti come ci ricorda l’evangelista Matteo (13,42), e questo ci spinge ad intensificare la preghiera, per la conversione a Cristo di tutti cuori.

Abbiamo iniziato la Settimana Santa, meditando nel nostro cuore la Passione e Morte di Gesù Cristo che è il vertice e la meta della Sua Missione e vogliamo vivere questa settimana nella speranza che Dio ci sorrida con la Sua Misericordia e renda più leggera la Croce di questo difficile momento della pandemia.

Fratelli e sorelle, la Croce ci rivela il vero Volto di Dio perché attraverso la Passione e Morte di Cristo, vediamo un Dio inerme e sofferente, in balia degli uomini, indifeso, consegnato alla malvagità, trattato come il peggior malfattore fra i malfattori e fatto oggetto di scherno.

Vivere da cristiani al seguito di Gesù, significa a volte accettare la croce, leggera o pesante che sia, che non è possibile caricare sulle spalle di altri perché la risurrezione avviene solo dopo il passaggio obbligato della croce.

Sembra un paradosso, ma Dio ha voluto che a Gloria della Risurrezione del Figlio Suo, si manifestasse col superamento della morte in Croce, infatti il Crocifisso è risorto; ... infine, questo è il messaggio autentico della Pasqua ormai vicina.

Fratelli e sorelle, la nostra identità è la Croce di Cristo che per ogni Cristiano è diventata il Distintivo dell’Amore e ognuno è chiamato a portare anche la propria croce assieme a Gesù, che non significa andare alla ricerca della sofferenza, ma accettare anche le dure prove della vita, che non sono mai volute da Dio, nella certezza della Sua Compassione e della Sua Misericordia.

diacono Alberto